Mercoledì 6 Agosto 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 187

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 38
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Niente più catene.

Roma 5 — E' tornato da Racconigi firmato dal re, il decreto col quale si abolisce la catena ai detenuti. Andrà in vigore non appena lo avranno controfirmato i ministri Cocco-Ortu e Giolitti.

Trattati di commercio.

Roma 5 — I governi di Germania ed Italia *hanno* deciso di prorogare, a tutto il 1904, e senza modificazioni, il trattato di commercio vigente.

Continuano i negoziati coll'Austria.

Del trattato con la Svizzera nulla si sa; ma i bene informati ritengono che i nuovi ministri plenipotenziari se ne occuperanno, subito.

La grazia ad un ex-deputato.

Roma 5 — Il re concesse la grazia all'ex-deputato Bonajuto, condannato a parecchi mesi di carcere per avere in duello colpito alla gola dopo l'*alt* il signor Fongi, della ditta *Oblieght*, violando ogni norma cavalleria.

Un funzionario della Colonia del Capo in Italia.

Roma 5 — Litchfield, funzionario dei lavori pubblici della Colonia del Capo, verrà in Italia nel prossimo settembre per visitare i principali lavori di irrigazione, massime quelli del Piemonte, dell'Emilia e della Lombardia

Tutti i nostri ingegneri-capi del genio civile saranno a sua disposizione.

L'on. Di Broglio a Treviso.

Roma 5 — Il ministro del Tesoro sta per prendere le vacanze.

Egli presenzierà lunedì venturo la seduta del Consiglio provinciale di Treviso del quale fu fino a qui presidente.

Il Di Broglio, membro del ministero *Zanardelli*, era rimasto sul lastrico nel mandamento di Castelfranco, che da anni rappresentava in *Consiglio provinciale*. Ebbe infine la rielezione nel II mandamento di Treviso, dove fu portato dai clericali e in una lista nella quale era compreso un clericale più nero del fumo, il professore Ponzian, autore di un grosso e fanatico libro contro gli ebrei.

I vini italiani in Austria.

Roma, 5. — Siccome venne pubblicata la notizia che i produttori di vino austriaci si adopreranno perchè nel nuovo trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria siano esclusi dal trattamento di favore i vini rossi italiani, così una nota officiosa osserva che tali notizie si riferiscono a semplici desiderati di interessati che difficilmente si realizzeranno.

Il *Deutsche Volksblatt* reca un articolo violento contro la clausola dei vini e dice che gli agrari austriaci risponderanno con un sorriso di compassione alla minaccia degli enologhi italiani di proporre rappresaglie contro la birra se non si rinnovasse la clausola.

Spera che nel prossimo congresso in settembre i viticultori austriaci eleveranno proteste energiche contro qualsiasi concessione di dazi a favore di vini italiani.

DALLA LAGUNA.

Da Venezia a Lido — Lungo il tragitto — Albatros e diomedea — Barche a diporto — Canti e sospiri — Nel mare — Tritoni e Nereidi — Amori, flirt, illusioni e disillusioni della vita.

(K.) La giornata è afosa, sciroccale, accasciante: *sono* le 4 ed il battello della *Società Veneta Lagunare* è carico di persone che s'avviano al Lido, al simpatico Lido dove c'è tanta gente, dove s'affollano negli alberghi tanti forestieri; dove le capanne sono popolatissime, dove lo stabilimento è assediato, dove la terrazza che prospetta il mare formicola di splendide bellezze d'ogni nazione.

Il tragitto è fatto un po' troppo lentamente: anche i vecchi battelli, come i cittadini di Venezia, subiscono lo scirocco.

L'imbatto, il vento fresco del pomeriggio comincia a soffiare lieve e gradito come una carezza: qua e là *solcano* l'onde abbastanza rapidamente dei cutter e varie altre imbarcazioni a vela. Si nota fra gli altri una barca tutta bianca, con ampie vele candide: sembra una grande albatros, una diomedea, un'aquila dalle grandi ali color di neve che voli a fior d'acqua.

C'è dentro una signora vestita di rosso e un giovane le cinge la persona.

Paiono davvero la gioventù, l'amore ardente, l'idillio eterno di due cuori che sospirano l'uno per l'altro e corrono il mare infido alla terrena esistenza. *Dio li guardi dal flutto traditore* e dagli scogli che nereggiano insidiosi fra le onde.

⁂

Verso il *Canale dell'orfano* una barca piuttosto grossa è vogata da due forti rematori: dentro sedute su panchette ammiransi otto o dieci ragazze del popolo e quattro o cinque giovani e cantano.

E qui da capo *sorride in* quell'istante la vita, sorride la giovinezza forte e bella, sorride certo l'amore.

E cantano una vecchia canzone veneziana dei Lamberti:

> Del mar la se fa specchio
> La fissa el viso belo,
> *E 'l mar un altro cielo*
> Se vede a comparir.

Questa strofa mi fa venir in mente un canto della musa palustre veneziana, così ricca di motivi, e, che fu cantata dai nostri nonni e dalle nostre antiche parenti:

> Nino dov'è quei tempi
> Che in barca de traghetto,
> *Su l'ora del freschetto*
> Se andava a scorzizar?

Quel canto, quella gioventù giuliva e spensierata fa dare un gran sospiro a una mia bella vicina, vestita di bianco, fresca *come* una *rosa*, *giovane come* la primavera, ma triste in volto come il dolore.

Ah quel sospiro voleva dire: « Perchè non sono anch'io una popolana, perchè non posso anch'io godere di quella libertà, andare coll'amante al Lido, baciarsi abbracciarci insieme davanti al verde Adriatico, davanti al sole che rende più splendida l'isoletta gaia e verde dove scenderò tra poco. Oh via il capellino a fiori e a pizzi, via le sottane eleganti e ricche, via le ipocrisie, via le forme esterne dell'etichetta. A me gli zoccoli, lo scialletto nero, le calzettine candide, un abituccio di teletta modesto che giunga alla noce del piede... Allora potrei cantare anch'io come quelle felici, avrei un amante, avrei delle soddisfazioni... mentre quale sono Dio sa che vita mi serberà il destino che marito dovrò sposare o subire, *che avvenire sarà il mio...* ».

⁂

Il mare, davanti allo Stabilimento balneare, è popolato da bagnanti maschi e femmine: tritoni e nereidi nel seno di Anfitrite.

Io, un vecchio amico di Nereo, nuoto qua e là fuor delle corde e osservo.

Le scherzose figlie della terra sembrano divinità marine e si rincorrono festanti e ridono e motteggiano e fanno emergere dalle onde la bella persona, le spalle divine, il seno ben modellato, le braccia più o meno grassoccie, ma che invitano a farsi stringere.....

E ve ne ha di bellissime delle bagnanti. C'è una viennese bionda dagli occhi cerulei *che è il sospiro di molti* giovani: vi sono due sorelle veneziane due brunette dagli occhi neri come l'abisso e vivi e insidiosi: c'è una *graziosa signorina* di Gratz, dai denti meravigliosi e candidi e *dagli occhi* pieni di fascino e di vita. Ma come posso io noverare tante bellezze!

⁂

I *tritoni* corrono, chiassano, romoreggiano, scherzano, lanciano motti, frizzi, esprimono più o meno poeticamente i desideri, i voti... fanno la corte, tentano, riescono, trionfano, gioiscono.. forse per dimenticare domani, per sostituire l'amica perduta o abbandonata.

Quanti romanzi si fanno tra un bagno e l'altro, tra le onde compiacenti e discrete nei viali solitari del Lido, nei boschetti, nelle passeggiate al chiaro di luna, in gondola solcando la laguna.

Quante gioie, quante soddisfazioni, quante compiacenze!... quanti disinganni; quanti dispetti, quanto tempo *perduto!...* quanti abbandoni, quante rotture forzate o volute o spontanee, quanti dolori, quante lagrime, quante angoscie!

Così è la vita umana, così si presentano i *giorni*, così si succedono.

Poveri amanti, fortunati amanti, mogli disgraziate, mariti traditi, madri disilluse, fanciulle smarrite, scontente, corrucciate, gaudiose, festanti alla vigilia delle nozze, *matrimoni in pericolo*, famiglie rovinate dagli eccessivi dispendi, processi di separazione, che s'avviano o già avviati presso i Tribunali, giovani belli, eleganti, profumati... alla vigilia d'un fallimento o d'una *debacle*.

⁂

E pure il Lido è sempre più lieto, più bello, più ricercato, più carezzato, più vissuto.

Il Lido ora è un'oasi, è un sogno di fate, è più ridente, più aggraziato, più abbellito di quando veniva celebrato nelle loro pagine da Taine, da Byron, da De Musset.

Oh come è vera la strofa d'un poeta nostro cittadino, colla quale finisco:

> O Lido, o mio bel Lido, o dolce Lido,
> Verde smeraldo incastonato sfolgori
> Tra la laguna e il mar, gemma dell'isole:
> T'aggrazia un luminoso
> Riso e il sol radioso
> All'alba t'accarezza, e, a' rosei vesperi
> Nubi di viola e croco
> T'avvolgono e di fuoco.

Il Vaticano indora a sè stesso l'amara pillola propinatagli dalla Francia.

Invece della minacciata enciclica di protesta e del relativo incarico al nunzio Lorenzelli di portare al Governo francese la nota indignata, il papa si è limitato, per mezzo del cardinale Rampolla, ad informare il Governo francese che la Santa Sede mantenendosi contraria all'azione violenta dei partiti politici contro l'applicazione della legge, egli confidava che nei limiti del possibile si sarebbe moderata nella forma l'estensione dell'applicazione della legge per renderne alla Chiesa meno gravose le conseguenze. Il Governo francese, a detta del Vaticano, avrebbe accolto questa richiesta, limitando la chiusura a *400* scuole congregazioniste *su 3000* che dovevansi colpire.

Allora il Vaticano avrebbe intimato alle associazioni di porsi immediatamente in regola con la legge evitando atti che possano provocare tumulti e agitazioni.

IL RE AL CONFINE FRANCESE.

Bardonecchia 5 — Alle ore 10.40 Sua Maestà il Re arrivò in automobile da Racconigi, *donde* parti stamane alle ore 4. Il Re tornò subito indietro.

NON SI SA se il Re Vittorio attraverserà la Svizzera.

Berna 4 — Il Consiglio federale non sarebbe stato ancora informato ufficialmente se Vittorio Emanuele nel suo viaggio a *Berlino* prenderà la via della Svizzera.

Lo scarso raccolto dei bozzoli in Italia.

Un rapporto del console di Francia a Milano nota come, contrariamente ai buoni auspici, la raccolta in Italia dei bachi da seta si presenti pel 1902 come inferiore a quella del 1901.

Mette al corrente di questo stato di cose i seticultori francesi, ma avverte che però i danni saranno in Italia compensati dalla diminuzione delle spese per la compera delle foglie di gelso che si presentano da per tutto prosperose.

Bambina assassinata e spedita per ferrovia.

Berlino 5 — Si ha da Lipsia: A questa stazione si scaricò una cassa emanante un fetore insopportabile. Apertala si rinvenne il cadavere di una ragazzina ottenne, assassinata.

Nella Regione Veneta.

Dopo le elezioni di Verona.

Verbali impugnati di falso.

Verona 5 — Gli elettori Luigi Bombarda, democratico, e Paterlini Giuseppe, socialista, notificarono con atto di usciere a tutti i consiglieri comunali eletti il 22 giugno, citandoli a comparire avanti al tribunale il 14 agosto per dichiarare se intendono servirsi dei verbali elettorali compilati da 18 delle 20 sezioni veronesi con diffida, ove dichiarassero di voler servirsene, che gli stessi verbali saranno impugnati di falso.

I motivi di falsità, sarebbero questi: che mentre detti verbali attestano che le operazioni elettorali si fecero osservando esattamente l'art. 73 della *leggi* comunale provinciale, viceversa in fatto ciò non è vero, essendosi le schede estratte dalle urne tutte insieme e fatto lo scrutinio per cumuli.

L'avv. Augusto Caperle rappresenterà gli instanti.

Il *caso* giuridico elettorale è nuovo e mai si fece congenere procedura.

Pel campanile di S. Marco.

L'offerta del Re.

Il sindaco di Venezia ha ricevuto la seguente comunicazione datata da Racconigi 3 agosto 1902:

Nella recente sciagura che colpiva Venezia con inestimabile danno al patrimonio artistico della Nazione, temperarono alquanto il cordoglio della Città da V. S. Ill. rappresentata, e *furono* di conforto all'animo di S. M. il Re, le manifestazioni di ogni parte del Regno, concordi nell'attestare ancora una volta quale alto posto occupi nel pensiero e nell'ammirazione degli Italiani la bellezza educatrice dell'arte nostra.

Fu anche argomento di compiacenza per l'Augusto Sovrano lo zelo delle Amministrazioni, delle Rappresentanze pubbliche e dei cittadini nell'adoperarsi ad apprestare i mezzi perchè venga posto riparo alla grande rovina.

All'opera patriottica S. M. il Re vuole in segno di affetto verso la Città di Venezia contribuire *con* una personale offerta di lire *centomila*, che questo Ministero tiene a disposizione della S. V.

Gradisca Nobile Signor Sindaco gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Ministro f. *Ponzio Vaglia*.

La demolizione del campanile di S. Stefano.

Venezia 5 — In seguito ad una nuova accuratissima visita tecnica al campanile della chiesa di S. Stefano ieri eseguita dall'apposita Commissione municipale e dalla Commissione governativa, fu stabilito di procedere subito per misura prudenziale alla demolizione della parte superiore della torre.

L'incarico di provvedere alla demolizione fu affidato all'imprenditore Giuseppe Grisostolo sotto la direzione degli ingegneri Enrico dott. Pellanda e Nicolò Piamonte. Essa verrà tosto iniziata.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

PRIMO AMORE

di **Jwan Turgheneff**

Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

darle « il mio *segreto* ». *Mi ricordo* come le nostre due teste si trovarono immerse ad un tratto in una vaporosa e soffocante semioscurità. Come i suoi occhi soavi splendevano in quella oscurità e come respiravano ardentemente le labbra aperte, come *scintillavano* i suoi denti, e come le punte dei suoi capelli mi bruciavano e mi accarezzavano! Io tacevo. Ella sorrideva misteriosamente e furbescamente e infine mi susurrò:

— Ebbene! cosa dite?

Ma io non feci che arrossire, risi e, osando appena respirare, voltai la testa.

Il gioco dei pegni finì per stancarci. *Cominciammo* a *giuocare a torcer lo* spago. — Mio Dio, da quale estasi fui preso allorchè dominato dal suo sguardo, dimentico di tutto, mi sentii dare da lei una violenta botta sulle dita! Dopo mi affaticavo a prendere l'aria di distratto, ma essa mi burlava e non mi urtava più, per quanto le mie mani rimanessero distese.

In quella sera facemmo di tutto. — *Suonammo* il *pianoforte*, cantammo, ballammo e si rappresentò perfino una compagnia di Zingari. — Nirmatsckj fu vestito da orso e gli fu dato a bere acqua salata.

Il *conte* Malewsckj ci fece vedere diversi giuochi di carte, e terminò, dopo averne *ben mischiato* un mazzo, improvvisando un *whist*, ove tutte le carte di un colore rimasero a lui. Per la qual cosa Luschin ebbe «l'onore» di felicitarlo. Maidanoff ci declamò dei frammenti del suo poema *L'Omicida* (la scena ci trasportò in pieno romanticismo), che egli aveva intenzione di far pubblicare colla copertina nera e col titolo stampato color rosso sangue. Al cancelliere d'Inwerskirachen Thor fu rubata la berretta di sulle ginocchia e lo si costrinse, finchè non l'ebbe ritrovata, a ballare la danza nazionale russa. Al vecchio Bonifazio fu messa una cuffia in testa, e la principessina *si mise un cappello da uomo*....

E' impossibile poter raccontare tutto. Soltanto Bjelowsoroff si tenne tutto il tempo in disparte, irritato e abbujato. Ogni tanto gli si injettavano gli occhi di sangue, e sembrava volesse gettarsi su di noi da un momento all'altro, e ridurci tutti in polvere. Ma Sinaide lo teneva d'occhio, e allorchè lo minacciava col dito, ritornava nel cantuccio.

Finalmente ci sentimmo affranti. — Anche la vecchia principessa, sebbene fosse instancabile, come essa stessa diceva (ella non cambiava contegno nemmeno in mezzo a tutti quei schiamazzi a quello strepito), si sentì però molto spossata ed ebbe desiderio di riposare.

A mezzanotte ci fu servita la cena, che consisteva in un vecchio pezzo di formaggio secco e in alcuni pasticcini freddi composti di avanzi di prosciutto che a me parvero saporiti più di tutti i pasticcini fino allora mangiati; c'era soltanto una bottiglia di vino ed era stranissima: era oscura, col collo rigonfio, ed il vino che vi era dentro conservava l'odore della droga che aveva servito a colorarlo; nessuno ne assaggiò.

Io abbandonai il castello, felice e stanco fino alla sfinitezza. Quando mi congedai, Sinaide mi strinse forte la mano e mi sorrise enigmaticamente.

L'aria della notte mi soffiò in viso pesante ed umida; sembrava che stesse per scatenarsi un temporale.

Delle nubi nere s'allargavano sollevandosi verso il cielo, e cambiavano costantemente il loro *contorno* vaporoso. — Soffiava un vento agitato che scuoteva gli alberi, e più lungi, dietro l'orizzonte, rumoreggiava cupamente il tuono.

Arrivai in camera mia per la scala di servizio. — Il mio cameriere stava dormendo sul tavolato, ed io dovetti passare sopra di lui. Egli si destò, mi vide e mi comunicò che mia madre era nuovamente in collera con me, che avrebbe voluto mandarmi a cercare, ma che mio padre ne l'aveva distolta. Fino a quel *tempo non* mi era mai coricato una volta senza augurare la « buona notte » a mia madre e senza chiederle la benedizione; ma quella sera non fu possibile.

Dissi al cameriere che mi sarei spogliato da me, e subito spensi il lume; ma non mi spogliai e non mi coricai.

Mi misi a sedere sopra una seggiola e vi rimasi lungamente. Ciò che provavo era così nuovo e così dolce!... — Ero quasi immobile, e lanciava solo qualche sguardo timido intorno a me; respiravo lentamente e a lunghi intervalli; ora ridevo ripensando alle ore allegre passate in quella notte, ora invece mi sentivo agghiacciare internamente al pensiero che io fossi innamorato, che lei lo fosse pure, e che questo amore tanto atteso non fosse,...

Il sembiante di Sinaide mi stava dinanzi nell'oscurità e pareva non volermi abbandonare; le sue labbra però sorridevano sempre enigmaticamente. I suoi occhi mi guardavano, di *nascosto*, inquirenti, pensosi e teneri, proprio come nel momento che in cui mi congedavo da lei.

Finalmente mi alzai, mi avvicinai al letto, e, senza spogliarmi, posi cautamente la testa *sopra* i cuscini, *come* se avessi temuto di disturbarmi con un movimento sinistro. *Non potei mai* chiudere occhio.

Presto mi accorsi che mi penetravano in camera dei deboli raggi di luce.

Mi sollevai e guardai la finestra. Gli alberi della foresta si distinguevano nettamente dai cristalli.

Il temporale, pensai. Infatti era il temporale, ma passava in distanza, tantochè non si sentiva nemmeno il rumoreggiare del tuono. In cielo guizzavano lampi poco luminosi, *o meglio* tremolavano e si contraevano spasmodicamente come le ali d'un uccello ferito che stia per morire.

Mi alzai, mi accostai alla finestra e rimasi là fino al mattino.

I lampi non cessarono un minuto.

Io osservavo quei campi sabbiosi e muti, il fondo oscuro del giardino, le facciate giallognole dei fabbricati più *lontani, che a volte sembrava* tremassero in mezzo a quel debole divampare dei lampi.

Guardavo costantemente e non potevo distaccarmi da quello spettacolo; quei lampi muti, quei tenui bagliori sembravano rispondere agli slanci silenziosi e segreti che agitavano l'animo mio.

(Continua).

Come si diventa milionari.

Una terra promessa nella Florida.

Titusville (Florida), 28 giugno.

Gli Stati Uniti, questo paese che in sì breve volger d'anni ha preso la mano alla vecchia Europa e la cui marcia sulla via del progresso prosegue vertiginosa, questo paese dalle colossali intraprese, dai trusts giganteschi, accaparranti il commercio e l'industria mondiale e nel quale i miliardari si contano a dozzine, è indubbiamente la terra promessa di quei diseredati dalla sorte che, dotati di attività e intelligenza, aspirano alla conquista di quel benessere e di quell'agiatezza, fonti di ogni felicità sulla terra.

Le vie per arricchirsi sono, nel Nord America, molte e svariatissime; i *mezzi* per conseguire l'intento alla portata di tutti. Mentre altrove, in Europa soprattutto, occorrono capitali e spese volte ingenti per tentare la più piccola impresa rimunerativa, qui, con mezzi limitatissimi, ma col contributo dell'energia e dell'intelligenza, si ottengono risultati meravigliosi.

Il suolo, coi prodotti ch'esso rende, se utilizzato convenientemente, è sempre stata la principale fonte di ricchezza pei paesi che la natura ha particolarmente favorito. E gli Stati Uniti, nei territori meridionali dell'immensa repubblica bagnati dall'Atlantico e dal Pacifico, si trovano appunto in tale condizione felice.

L'Indiana, l'Arkansas, l'Ohio, la Florida, sia per il clima che per la feracità del suolo, possono annoverarsi fra le regioni più privilegiate della terra.

La Florida sopratutto, e lo stesso nome lo dice, è

un vero paradiso terrestre

per la *ubertosità del suolo*, la lussureggiante e sempre verde vegetazione, per la distesa immensa delle sue foreste e delle sue praterie.

La piantagione dell'Indian River è situata in una delle più ridenti e fertili regioni dello Stato di Florida. Una parte settentrionale di essa si estende fino a Titusville, prospera e fiorente città di circa duemila abitanti, non incluso un numero rilevante di abitanti del Nord che vengono a passare l'inverno in questa città, dotata di ottime scuole e di chiese di ogni rito.

La piantagione è limitata all'Est dall'Indian River, ricco di pesce e ostriche, e all'Ovest dal St. John's River. Essa si trova a circa 130 miglia dalla città di St. Augustine con diretta comunicazione ferroviaria, ed a 160 miglia da Jacksonville.

Ha un clima mite, balsamico e le febbri sono completamente sconosciute nel suo territorio. Si trova a 5 miglia dall'Oceano Atlantico.

Tra la piantagione e l'Oceano, giace Merrits Island, frequentata da bagnanti in tutte le stagioni dell'anno. La località sofferse il gelo una sola volta in 65 anni, ed esso fu anche estremamente lieve.

La regione, in cui si trova la piantagione fu un tempo abitata dalla tribù, ora quasi estinta, degli indiani Seminoli di cui si trovano ancora alcuni rari campioni.

La via della ricchezza

che una volta, agli Stati Uniti, era quella *dell'Ovest* è attualmente quella del sud, e particolarmente la Florida. I naturali vantaggi di essa ne fanno la regione ideale per i cercatori di fortuna.

Ora, appunto in questa regione privilegiata sta aprendosi un vasto campo all'industria e all'operosità umana.

Una potente Compagnia, la «Indian River Commercial Company» costituitasi a Baltimora, nel Mariland, col capitale di un milione di dollari per l'acquisto e la coltivazione della terra ha comperato una vastissima estensione di terreno (oltre 89 milioni di m. q.), fertilissimo, sparso di foreste, ricco di legnami preziosi e di praterie atte alla coltivazione dei prodotti più apprezzati e rimunerativi, quali la canna di zucchero, la cassava, il riso, e i frutti più svariati, come gli ananas, gli aranci, i limoni, le pesche ecc.

Questo vasto territorio che si presta pure mirabilmente all'allevamento del bestiame, ha un valore di 600,000 dollari, oltre a

3 milioni di franchi,

e il suo acquisto fu solo reso possibile per il fatto ch'esso era stato in contestazione per una trentina d'anni, finchè la Corte suprema di Florida non emise il suo responso definitivo, e la Indian River commercial Company di Baltimora potè vantaggiosamente trattarne l'acquisto.

In possesso del terreno, la Società suddetta ha subito iniziato degli studi per provvedere al modo più *utile* e pratico per utilizzarlo. Suddividendolo in zone, ne ha destinato una parte alla coltivazione della canna da zucchero con relativi stabilimenti per la raffinazione; un'altra parte alla estrazione della fecola, alla fabbricazione dell'amido, destrina, tapioca; altre parti vengono coltivate a frutti diversi come ananas, aranci, limoni; ed altre infine, utilizzate all'allevamento del bestiame.

La Società ha fatto molti studi sulle piantagioni più utili, adottando le più proficue. Per dare una idea

degli ingenti lucri

che può dare la coltivazione del suolo, fatta con seri criteri agricoli, industriali e finanziari valgano i seguenti dati:

Canna da zucchero. Spesa per coltivazione di un acro di terreno per 10 anni dollari 95.75. Un acro di terreno dà un raccolto medio, su 10 anni, di tonn. 30 annue. Spesa di lavorazione per ogni tonnellata dollari 1.84, pari a lire 9.84. Ricavo di una tonnellata di zucchero lavorato dollari 9.03, pari a lire 48.36. *Utile netto* lire 38.52 per tonnellata, ossia lire 1151.60 annue per ogni acro di terreno coltivato.

Limoni. Spesa di coltivazione, piantagione, concime potatura di un acro di terreno coltivato a limoni per 10 anni di produzione dollari 571, ossia lire 3060.20.

Ricavo sul raccolto di 10 anni casse n. 4740 a 5 dollari per cassa, dollari 23.700. Utile su un acro di terreno per 10 anni lire 123,734.80 pari a lire 12,373.48 all'anno.

Ananas. — Spesa di coltivazione per 6 anni di 12.000 piante dollari 360 pari a lire 1926. Ricavo media della raccolta annuale su 6 anni 8000 ananas per anno, ossia in 6 anni 48.000 a 7 cent. l'uno dollari 3360, ossia lire 17.970 di utile su 6 anni ossia lire 1805 all'anno.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti per spendere altre parole sull'argomento.

Stabiliti i suoi piani la Società dovette pensare a provvedere i fondi necessari per la coltivazione di tale immensa estensione di terreno. Essa ebbe l'ottima idea di emettere un'obbligazione per ogni acro di terreno a coltivarsi assegnando per interesse alle stesse l'intero utile che verrà ricavato da tali coltivazioni.

Le obbligazioni essendo di 300 dollari

ciascuna pari a lire it. 1605 e rappresentando ognuna un acro di terreno coltivato si può facilmente avere una idea dell'utile enorme che esse possono dare al possessore quando si sappia che ogni acro di terreno rende lire 1155.60 a lire 12 375.48 all'anno.

Ciò spiega come con un capitale limitatissimo sia possibile conseguire una discreta agiatezza, rallegrata dalla prospettiva consolante di riuscire mercè la perseveranza e l'operosità a crearsi una fortuna.

E non vi è nemmeno il timore che il denaro investito in tale rimunerativa *industria corra il rischio di* andare perduto in eventuali crisi, poichè in seguito ad accordi presi tra la Indian River Commercial Company e la potente Knickerbocker Company di New York, quest'ultima ha assunto la garanzia del capitale impiegato nelle dette obbligazioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 7, S. Gaetano.

×

Effemeride storica. — *6 agosto 1797.* — I Francesi a Udine. Le chiese sagrate di S. Rocco e S. Vito (suburbio Poscolle a Udine) vengono usufruite dai francesi per magazzino di munizioni (*Almanacco* del dott. R. 1898 e *Giornale di Udine* del 6 agosto 1898).

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 5 — **Il ferimento di ieri notte** — Ecco come avvenne il fatto di cui la notizia telegrafica di ieri mattina:

Verso le 23 e mezza, s'incontrarono in borgo di Ponte quattro operai alquanto avvinazzati. Non si sa per qual motivo, ma certo sotto l'influenza del vino bevuto, vennero a diverbio fra loro ed in breve s'accapigliarono.

Ebbe la peggio il tessitore Faleschini Cristoforo di anni 44, che ne uscì con la testa ferita in più parti da arma da taglio, e de contusioni.

I carabinieri arrivarono in tempo per identificare tutta la comitiva.

Col Faleschini stava il falegname Zuliani G. B., e gli altri due erano il calzolaio Braidotti Luigi detto Malisani ed il fabbro Tacus Oreste detto Gallo.

Il ferito venne medicato dal dottor Francesco Accordini che lo giudicò guaribile entro giorni 10, salvo complicazioni.

Pordenone, 5 — **Dopo lo sciopero** — Lo sciopero al cotonificio Amman *è terminato con piena soddisfazione* dei poveri lavoratori che mercè la loro forte solidarietà e la giustizia della causa che presero a difendere poterono segnare una gloriosa ed importantissima vittoria del proletariato pordenonese; vittoria e lotta che racchiudono in sè un alto significato e che servirono non lievemente a scuotere tutti i dubbiosi che a proprie spese ed all'evidenza dei fatti compresero come urga a tutti i lavoratori di aggrapparsi all'àncora di salvezza, l'organizzazione.

Questa, sarà ora presto fatta, e noi potremo ancora vedere tutti i nostri buoni operai stretti in una sola grande famiglia che avrà l'alto scopo di educare, guidare, illuminare i cuori e le menti e proteggere con giustizia gli interessi degli umili troppo spesso calpestati dai potenti.

Banchetto. — *Ieri sera alle «Quattro Corone»* per iniziativa del sig. Francesco Asquini ebbe luogo un banchetto dato da buona parte della democrazia pordenonese agli amici di Sacile, di Aviano e Roveredo in contraccambio di un altro da loro offerto tempo addietro. Durante la cena regnò sovrano il buon umore e l'allegria. Allo champagne brindò per primo il sig. Asquini, presero poi la parola l'on. Monti, l'avv. Galeazzi per ben due volte e l'avv. Policreti al quali brillantemente, come è suo uso, rispose l'avv. Gasparotto di Sacile con un discorso veramente saporito e piacevole. L'avv. Gasparotto quando parla si potrebbe dire è un vero pirotecnico che senza lesinare scarica tutte le sue batterie producendo effetti meravigliosi col vantaggio che i suoi razzi e i suoi bagliori hanno di buono che non si cancellano tanto presto nè svaniscono nell'aria, ma invece penetrano coll'immagine nella mente e nel cuore per renderli migliori. In *complesso fu una vera serata lieta* e gli oratori tutti ebbero caldi applausi.

Una visita. — Oggi, alle 9 e un quarto arrivò da Udine il Prefetto che si porta *a visitare il nostro Municipio facendo* la conoscenza coi nuovi consiglieri.

Il Prefetto è ospite del nostro R. Commissario e crediamo sia questa la sua prima visita a Pordenone.

Su e giù per Udine.

Nella Giunta comunale.

L'organo dei disoccupati menava ieri grande scalpore per avere appreso di una modificazione avvenuta nella Giunta comunale e sognava per tale notizia chissà quali catastrofiche rovine popolari!

Siamo in grado di rassicurare quegli spauriti invasi dalla nuovissima crollomania. Niente paura!

L'egregio assessore sig. Emilio Pico senza alcun disaccordo coi suoi colleghi di Giunta, ma solo in seguito a sopravvenutigli impedimenti personali, ha dovuto abbandonare le cure comunali che gli erano affidate e che saranno assunte: per l'igiene e la polizia urbana dall'assessore Franceschinis, e per la officina del Gas dall'assessore Cudugnello.

E questo è avvenuto di perfetta intesa, senza bisogno di pensare ad altri incaricati, senza portare alcuno scompiglio, nè aprire alcuna falla come sarebbe nel pio desiderio del *Giornale di Udine*, che solo *falla* per uso esclusivo uso e consumo!

Intorno ai nostri monumenti.

La Commissione.

Tempo fa la Giunta comunale ha nominato una commissione di ingegneri ed architetti incaricati di esaminare i monumenti cittadini.

Di tale nomina fu data comunicazione al Prefetto presidente della commissione conservatrice dei monumenti affinchè aggiungesse qualche altro membro.

Il Prefetto rispose che facendo parte della Commissione il prof. G. Del Puppo e l'ing. Valussi, del Genio civile, da *incarico a questi di una dettagliata relazione* circa i lavori della commissione.

L'assessore Cudugnello è incaricato di interpellare gli eletti se accettassero o meno l'incarico.

Per la Mostra di settembre.

L'Unione fra gli Esercenti al dettaglio ci comunica il seguente Programma per la Mostra animali da cortile-voliera e parco da tenersi nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 settembre 1902 sotto i porticati dell'Ospitale Vecchio, via Teatri n. 16:

1. *Volatili da cortile:* Galline, tacchini, oche, anitre, piccioni razze nostrane e forestiere (incroci). Galline: Specializzazione razze per uova e carne.

Premi in danaro, medaglie d'argento, bronzo e diplomi.

2. *Uccelli da voliera ed ornamento:* Fagiani, pernici, pavoni, cigni, uccelli esotici. Esposizione di voliere, gabbie d'appartamento e d'allevamento.

Premi in danaro, medaglie d'argento, di *bronzo* e diplomi.

3. *Conigli, cavie, lepri* ed animali da parco. Esposizione di gabbie d'allevamento.

Premi in danaro, medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

4. *Attrezzi e materiale d'allevamento* per il commercio ed utilizzazione dei prodotti dei sopradetti animali. — (Incubatrici, mangimi speciali ecc.)

Premi in danaro, medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

5. *Piani d'allevamento, modelli, fotografie*, dimostrazioni pratiche sull'ordinamento di tali industrie.

Premi in danaro, medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

N.B. Ogni espositore è tenuto a provvedere a proprie spese le gabbie od altro riparo per i propri animali, così pure per il mantenimento.

Qualunque informazione e per l'iscrizione rivolgersi all'Ufficio Unione fra gli esercenti al dettaglio, via Belloni n. 12, dalle ore 9 alle 13.

La storica festa del Redentore

compresa la solennità religiosa, che per il crollo del campanile di S. Marco fu a suo tempo sospesa avrà luogo sabato prossimo con festeggiamenti alla domenica e lunedì successivi.

La Rete Adriatica ha disposto che sabato 9 corr., venga effettuato da Udine a Venezia un treno straordinario in partenza dalla nostra stazione la mattina di sabato alle ore 9.30 con biglietti speciali di andata-ritorno col ribasso del 60 per cento. Il treno arriverà a Venezia alle 13.30.

I biglietti si cominceranno a vendere la mattina del giorno 18, saranno validi sino all'ultimo treno, in partenza da Venezia il giorno 13.

Fra i pubblici divertimenti che in quei giorni si daranno a Venezia notiamo:

Giorno 9. — Tradizionale veglia nel canale della Giudecca con concerto della Banda cittadina sulla galleggiante e spettacolo pirotecnico che sarà eseguito dalla ditta Leopoldo Tombolini di Fermo. Illuminazione straordinaria della piazza, della piazzetta e del molo.

Giorno 10. — Illuminazione straordinaria della Piazza, della Piazzetta e del Molo, concerto della Banda cittadina nella Piazza.

Giorno 11. — Serenata nella galleggiante lungo il Canal Grande; illuminazione straordinaria della Piazza, della Piazzetta e del Molo.

Prezzi dei biglietti di andata-ritorno:

	3.a classe	2.a classe
Udine	L. 6.—	L. 9.30
Pasian Schiav.	» 5.55	» 8.55
Codroipo	» 5.—	» 7.75
Casarsa	» 4.50	» 7.—
Pordenone	» 3.85	» 5.95
Sacile	» 3.30	» 5.05
Spilimbergo	» 5.35	» 8.30
S. Giorgio Richinv.	» 5.05	» 7.80
Valvasone	» 4.85	» 7.45

Cronaca rosa. Questa mattina alle ore 9 il nostro Sindaco sig. Michele Perissini univa in matrimonio la signorina Luigia Mosso, nostra concittadina, nipote all'egregio dott. cav. Carlo Marzuttini, con il sig. Galileo Villani sottufficiale del reggimento Cavalleggeri *Saluzzo* (12°) *qui residente*. Testimoni all'atto l'avv. Feruglio ed il cav. dott. Marzuttini.

Felicitazioni agli sposi.

Per una nomina. Per dimostrare a quale grado di cecità possa condurre la partigianeria, rileviamo l'appunto che si fa dagli avversari all'assessore Franceschinis, reo di avere nominato a far parte della commissione per l'esame ai maestri il prof. Lazzari *dopo* che lo si sapeva implicato nella faccenda dell'inchiesta.

Intanto..., cominciamo col rispettare il calendario: la nomina ebbe luogo *prima* e non *dopo*. In secondo luogo, quando mai si è ritenuto condizione di indegnità il fatto di un sospetto avanzato a carico d'un insegnante per tale materia?

Come siete feroci! Nessuno scappa, e mentre è pendente un'inchiesta, è da galantuomini l'attendere i risultati prima di giudicare.

Lo Stabilimento Agro-Orticolo

e l'Istituto Renati.

Il prof. Comencini, distinto scienziato, eccellente persona, pieno di buone intenzioni e di zelo per l'Istituto cui presiede nel quale ha introdotto importanti riforme, è uomo che vive nel suo gabinetto, ma mancando di certi criteri fondamentali che devono presiedere all'indirizzo e alla condotta delle opere pie, conduce l'Istituto Renati per una falsa via e minaccia di distruggere l'opera benefica di illustri predecessori suoi.

Il *conto* delle lire 33692.96 di perdita, di danno recato agli orfani da istituzioni estranee, ingegnoso del resto, dinanzi ad una sana critica, si risolve in una vera fantasmagoria; esso si fonda su criteri sbagliati.

Parliamo oggi delle L. 8793.32 di danno di defraudo arrecati alla Casa di carità dallo Stabilimento Agro Orticolo.

Mi ripugna il parlar di me, ma quando gente ignorante, maligna avisa una istituzione a me cara, perchè uno dei fortunati *lavori* miei di cui la mia coscienza si compiace, e lancia calunniose insinuazioni contro di me e contro rispettabili cittadini che compongono la Società dell'Orto, chiamandoli pappatori e defraudatori del *pane degli orfani*, il pubblico benevolo tollererà che io ricordi la storia dello Stabilimento Agro-Orticolo.

Dal complesso risulterà come sia affatto illusorio e senza fondamento il conto del prof. Comencini, che attribuisce all'Orto agrario una perdita, un danno materiale per l'Orfanotrofio di 8793 lire e 32 centesimi in 34 anni.

Sia benedetta la memoria del conte Francesco Antonini, cittadino intelligente e benefico, il quale comperò un vasto fondo con alcuni fabbricati rustici confinanti collo stabile della Casa di carità, e li donò ad essa col preciso scopo di stabilirvi un orto per l'educazione degli *orfani, scopo nel quale* venne calorosamente assecondato dal consigliere Torossi, benemerito Presidente dell'Orfanotrofio.

L'Associazione Agraria assecondando il pensiero dell'illustre testatore, vi fondò difatti un orto, ne mise alla direzione un giardiniere tedesco, fabbricò una serra; se ne occupava il compianto conte Riccardo di Colloredo, agricoltore ed uno dei Presidenti dell'Associazione.

Che conto si tiene del cospicuo dono e del santo scopo? A chi si attribuiscono le 4410 lire e 77 centesimi, di perdita, di danno di defraudo agli orfani che figurano trionfalmente nel conto Comencini dal 1868 al 1874?

All'Associazione Agraria no, perchè l'orto era passivo, ed essa, tenendolo in propria mano, come si può vedere dai conti, ci rimetteva circa un migliaio di fiorini all'anno.

La Società dei *pappatori* (v. *Crociato*) ancora non esisteva. A chi dunque?

***

Ora veniamo alla Società dell'Orto. Entrai verso il 1860 nella Presidenza dell'Associazione Agraria, e vi trovai quest'Orto mal diretto, mancante di serre e, come ho detto, gravemente passivo per l'Associazione.

La Provincia mancava di uno stabilimento per la produzione e vendita di piante ornamentali, di fruttiferi e di fiori. Nel 1857, nel quale piantai il mio giardino di Udine, provai quanto costavano le piante che si facevano venire da Milano, e la spesa aumentava di un terzo per l'imballaggio ed il trasporto.

Giusta dati raccolti alla ferrovia ed alla dogana, giungevano a Udine piante ornamentali e fruttifere per circa 28 mila lire all'anno.

Di più venne constatato che gli stabilimenti di Milano, sebbene stabilimenti di speculazione, erano vere scuole pratiche riuscivano a fornire di giardinieri, non solo la Lombardia, ma ogni parte d'Italia e l'estero.

Ecco perchè l'Associazione Agraria pensò a tramutare l'orto ex Antonini, da lei tenuto in propria mano con risultati poco felici, in uno stabilimento Agro-orticolo a imitazione di quello del M. Burdin di Milano, di cui io era avventore, il quale al mio ritorno dalla Esposizione di Londra del 1862 mi cedette il suo primo giardiniere il sig. Giuseppe Rho, e mi favorì un piano per l'impianto dell'orto.

Colla Società di azionisti si metteva assieme il capitale necessario per l'impianto, e specialmente per la costruzione di vaste e numerose serre.

Alla Casa di carità si voniva poi ad assicurare un buon affitto di quell'orto che è uno dei più sterili terreni di Udine se non è sostenuto da forti concimazioni.

La Società agro-orticola si è istituita sotto forma di Società di speculazione; gli orti modello, (i poderi modello offrono di solito risultati poco soddisfacenti.

Importava anche per istruzione degli orfani che l'orto fosse tenuto da abili giardinieri, fornito di tutti i mezzi di lavoro e di produzione, e mostrasse il modo pratico di convertire le piante in danaro, poichè il guadagno è il fine ultimo di ogni industria.

Ma pur troppo se l'impresa riuscì benefica per il progresso agricolo della provincia ed utile per l'istruzione degli *orfani, che ne avessero approfittato*, non diede i lauti guadagni e i dividendi che taluni sognano, e lo dimostriamo brevemente in cifre con riserva di pubblicare tutti gli specchietti in apposito opuscolo.

Ciò che importa notare è il fatto che il contratto d'affittanza 27 febbraio 1863 veniva stipulato *col concorso del donante co. Francesco Antonini*, (che dello stabile donato si era riservato l'usufrutto), dall'Amministrazione dei Renati colla Associazione Agraria Friulana. Nella locazione si concedevagli il fondo della Pia Casa per 12 anni, locazione prolungabile per altri 8 anni qualora esistesse ancora l'Associazione Agraria Friulana cioè fino al 28 febbraio 1883.

Il fitto veniva stabilito per il terreno della Pia Casa in austriache lire 80, portato poi a *lire 100*, e per i beni in usufrutto del co. Antonini verso il semplice pagamento di tutte le imposte.

Non aveva diritto il donante di accordare queste facilitazioni per *lo scopo* che si prefiggeva? E se la Società accordò di pagare 400 lire di fitto nel 1865 rinunciando ai patti della locazione, non fu questa una elargizione verso la Pia Casa? L'affitto fra pigione ed imposte si valutava a 225 lire; per otto anni sono adunque 1400 lire di beneficio che la Società ha fatto alla Pia Casa.

Nel 1887 il fitto venne elevato a lire 500 annue, cioè 180 per le casette e 320 per i terreni, corrispondenti a lire 100 al campo friulano.

Coll'imposizione del contratto 12 ottobre 1901, col quale l'affitto ha raggiunto la cifra di lire 900 annue, e precisamente 180 per i fabbricati e 720 per i terreni, l'Orto paga in ragione di 225 lire al campo friulano, affitto che ha dovuto accettare per la necessità del momento, ma di cui certamente si svincolerà, e allora a chi affitterà l'Istituto a quei prezzi?

(Noto che i locali di abitazione del personale sono di proprietà della Società Agro-Orticola).

Così verranno defraudate le intenzioni del benemerito donatore, l'Orfanotrofio rimarrà senza scuola professionale di giardinieri e gli introiti per fitti diminuiranno senza dubbio.

Quanto ai lauti dividendi dei soci (detti pappatori dal *Crociato*) dirò soltanto per mancanza di spazio, che nei primi 29 anni della Società vi furono 13 anni senza alcun dividendo, l'interesse percepito, fu in media del 4 per cento, e calcolata la capitalizzazione degli interessi non percetti, che si portò in aumento delle azioni, del 5.69 p. cento.

Le azioni si portarono quindi da lire 1500 a lire 2220 il che non è certo molto per una società di speculazione; sono dunque 720 lire di aumento per azione, in trentacinque anni.

Si noti che tutti i soci che si occuparono dell'amministrazione dell'Orto-Agrario, lo fecero gratuitamente, senza medaglie di presenza e senza partecipazione agli utili come si usa per le opere pie; non avevano nemmeno fino a quattro anni fa nessuna facilitazione negli acquisti di piante.

Lo stabilimento Agro-orticolo poi è benemerito, non solo per importazione di piante nuove, di nuove qualità di viti, di frutta, di foraggi e di fiori per servire ai bisogni, che si andavano manifestando *nella nostra agricoltura*, ma per esperimenti fatti senza interesse a richiesta del Ministero, dell'Associazione Agraria o di privati agricoltori, e fu un vero agente di razionale progresso nella nostra provincia, ciò che forniva argomento utilissimo per la istruzione *degli orfani* che ne avessero approfittato.

Tutto ciò scomparirà per opera del nuovo indirizzo economico, che si vorrebbe dare all'Orfanotrofio.

Questa società, a cui non apppartengo da molti anni, avendo donata la mia azione, meritava ben altro trattamento e non mai di essere additata al pubblico come un parassita che sfrutta il pane degli orfani!

Fra gli orfani che frequentarono l'orto e fecero buona prova, ci piace notare: Menini, Dosso, Juri, Don, Prampero, Zuliani, Bulfon, Bergagna, Sambo, Raffaelli e Gaggio e se dal 1885 la Casa di carità non mandò nessun orfano allo stabilimento Agro-orticolo, esso non ne ha colpa.

G. L. Pecile.

Bollettino giudiziario. Togliamo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Il ministero di Grazia e Giustizia ha aperto un concorso a 150 posti di a*lunno alle segreterie e cancellerie* giudiziarie.

Locatelli, vice-cancelliere al Tribunale di Udine è promosso alla terza categoria.

Fantasia amena. Il *Giornale di Udine* scriveva ieri, che gli operai giardinieri del comune, convocati da un socialista alla Camera del Lavoro, preparano uno sciopero qualora la Giunta democratica non intendesse di migliorare le loro condizioni economiche che non sono buone

Di tutto ciò non c'è di vero che i giardinieri e non solo quelli del Comune si sono riuniti l'altro ieri alla Camera del Lavoro, per costituirvi prima di tutto la loro Sezione, e per la nomina di una Commissione che tratti con l'autorità Municipale intanto a nome dei dipendenti del Comune, per un miglioramento dei salari.

Sappiamo che la Commissione ha già parlato con l'egregio Sindaco sig Perissini, il quale ha favorevolmente *accolto e ritenute giuste le* domande dei giardinieri, ed ha promesso il suo appoggio.

Ecco che la *graziosa* preoccupazione del *Giornale di Udine* si riduce *more solito* ad un'amena fantasia.

Ci consta inoltre che domenica verrà costituita, sempre presso la Camera del Lavoro, la Lega di Miglioramento fra giardinieri ed affini.

Desdemoneide. Premettiamo che noi non possiamo avere la fortuna di essere presenti a tutti i fatti e a tutte le cronache che il *Giornale di Udine* ammanisce ogni dì ai suoi lettori, come pare l'abbia lui, e quindi dobbiamo rimetterci alle modeste nostre indagini.

Nel raccontare la sventura del povero bambino soffocato ai Casali del Cormor, dicemmo che il povero piccino *quando fu dalla madre rinvenuto* in quella posizione, era « *in condizioni disperatissime per quanto desse sensibili segni di vita* » e continuammo, che « chiamato d'urgenza giunse subito il « dott. Riccardo Borghese che non potè « purtroppo che constatarne la morte per « strangolamento ».

Tali particolari noi li attingemmo da persona degna di fede alla quale crediamo siasi pure rivolto per informazioni sul fatto anche il *Giornale di Udine*.

Desdemona quindi non c'entra qui, proprio per nulla.

Inconvenienti cui urge di provvedere. Abbiamo avuto in questi giorni occasione di compiacersi dell'opera del nostro Ispettore urbano il quale, con giusto intendimento, ha provveduto a far illuminare dai privati, gran parte dei portoni bui e aperti che tanto abbondano nelle vie eccentriche della nostra città.

Speriamo di veder completata in breve l'opera salutare intesa a togliere i molti inconvenienti ai quali davano luogo le troppo ricercate ombre notturne.

Ora che si è provveduto a ciò torna giusto il domandarsi se anche ad altri inconvenienti non giovi provvedere al più presto.

A *noi* pare di sì.

In Piazza San Giacomo, per esempio, il lastricato centrale non basta più a contenere tutte le rivenditrici di frutta o di erbaggi sicchè queste ultime sono costrette ad occupare gli spazii vicini destinati al transito.

Non si potrebbe, per esempio trasportare il mercato degli erbaggi altrove?

In via Zanon non manca lo spazio e per giunta l'ombra propizia per poter impiantare un buon mercato, e noi crediamo che lo si potrebbe fare con vantaggio trasportando, se occorresse quello del pollame in altro sito.

***

Non so se competa alla vigilanza urbana il provvedere alla quiete dei cittadini, ma certo torna utile richiamar l'attenzione di questa per la parte che la può interessare sullo smodato uso, anzi abuso, che in Udine *si fa del suono* delle campane. Che non ci sia almeno qualcuno dei preposti che si ricordi dell'art. 457 del Codice Penale?

Per le case operaie.

E' apparso in questi giorni un opuscolo di vera attualità edito dalla « Popolare-Vita » sulle *Case popolari*

Esso è vendibile presso la Libreria Gambierasi.

Querela. — in seguito all'articolo pubblicato ieri sul *Giornale di Udine* (Vedi *comunicato*) il sig. Bertacchi ha già presentato querela, così meglio si vedrà chi avrà ragione.

Triste precocità. La dodicenne Virginia Tosolini di Beniamino, nata a *Pocenia Planis*, ieri *mattina* verso le 11 sul mercato del pollame, con abile destrezza, asportava da un cesto che una contadinella certa Giovanna Laudaro, di anni 15, teneva sul braccio, un portamonete contenente una lira.

Compiuto l'atto audace la birichina si diè a fuggire.

La danneggiata, accortasi la inseguì subito ma non potè raggiungerla, ed in sua vece fermò una sorella della mariuola.

Il vigile urbano Novello che aveva *assistito alla scena* e che *invano* lui pure aveva inseguito la Virginia, prese nota delle generalità e continuò le indagini per scovare la piccola ladra, ma inutilmente. La denunciò quindi all'autorità competente.

Ubbriaco e bastonatore. Gli agenti di P. S. dichiararono ieri *in contravvenzione per ubbriachezza* molesta e ripugnante, certo Degani Vincenzo, d'anni 21, che percuoteva anche brutalmente la moglie sua.

Al nostro Ospedale. Venne ieri alle 13.30 medicata la bambina di due anni Angelina Artuso di Edoardo di Costanza (Romania) per ferita lacero *contusa al fronte guaribile entro* 10 giorni salvo complicazioni, riportata accidentalmente.

— Nel pomeriggio fu medicato il falegname Giuseppe Fioreani trentenno, di Antonio, da Pagnacco, per ferita da punta al palmo della mano destra prodottasi, lavorando, con una scheggia di legno.

Guarirà entro 5 giorni salvo complicazioni.

— Per ferita lacero contusa alla testa riportata in rissa, nonchè per *contusione* ed echimosi *alla* palpebra dell'occhio destro, venne jersera verso le 10 visitato l'oste Antonio Macor di Pietro, d'anni 35 di Rivignano.

Ne avrà salvo complicazioni per circa 10 giorni.

CRONACA DELLO SPORT.

ASSOCIAZIONI.

Inserzioni a pagamento.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

La Direzione ha indetto una gita sociale per venerdì 8 corr. al lago di S. Daniele ed al monticello di Ragogna. La partenza da Udine avrà luogo alle ore 8 1|4 dalla Stazione Tramvia (8 dalla Rete Adriatica). Quei soci che intendessero parteciparvi possono inscriversi entro domani sera presso la sede sociale (Via Manin, 22).

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

COMUNICATO.

Spett. Direzione del « Friuli »,

La prego a voler pubblicare queste mie poche parole, non potendo nè volendo lasciar passare sotto silenzio alcune inesatte affermazioni ed offensivi commenti del *Giornale di Udine* di ieri a mio riguardo.

Non è vero che il sig. Marcelliano Canciani al momento dell'urto tra il suo ed il mio ruotabile fosse uscito dalla pista — non è vero quindi che il sottoscritto avesse dovuto non considerarlo come partecipante alla gara: il Canciani procedeva per la pista, sia pure a passo, e doveva presumere che se non lui, almeno gli altri che venivan dietro conoscessero le più elementari e grossolane regole d'un guidatore: tenersi a sinistra e non passare a destra. Chi al mondo, come fa il *Giornale di Udine*, potrebbe accusarmi per non aver oltrepassato il Canciani nello spazio tra il suo ruotabile e lo steccato, anche se quello spazio fosse stato sufficiente?

Che dunque mi si va incolpando per non aver proceduto per la mia rotta? ma se è appunto per quello che successe l'urto per aver cioè io continuato la mia rotta a destra all'esterno, mentre il sig. Canciani senza pensarci più che tanto abbandonò appunto la sua a sinistra! Devo pertanto portar io il peso dell'inesperienza altrui?

Quanto alla taccia di *mestierante* affibbiatami con tanta aria d'autorità dal sullodato giornale, io non potrei che appellarmi a tutti quelli che ebbero rapporti con me, ed in ispecial modo ai presenti nella pista l'altra sera per un giudizio sulla rettitudine e correttezza mia.

Con perfetta osservanza

Giovanni Bertacchi.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco